

Piattaforma di osservazione privilegiata della società, il cappotto si erge sovrano  
**IL CAPPOTTO: BREVE STORIA DELLA SUA EVOLUZIONE E DELLE SUE FORME**  
Dalla caratterizzazione delle fogge all'evoluzione nelle forme e nei materiali

di Emanuela Centanni

“Siamo tutti usciti dal cappotto di Gogol” disse Dostoevskij facendo riferimento al breve racconto dello scrittore russo “Il cappotto” e all’influenza che Gogol ha esercitato sulla letteratura russa. Le sue pagine, brevi ma intrise di valenze simboliche sociali, culturali e politiche gettano l’attenzione sull’importanza che un semplice cappotto riveste nella vita dell’impiegato Akakij Akakievic, protagonista del racconto, il quale stanco di essere oggetto di derisione da parte dei colleghi che lo schernivano continuamente per via del suo cappotto ormai logoro, decide di investire i suoi soldi in un cappotto nuovo. Il cappotto non è solo un indumento, ma si erge ad espressione di uno status sociale, a simbolo di eleganza, assurgendo all’acquisizione di una condizione sociale che pone l’impiegato in una nuova luce: riesce per la prima volta a sentirsi importante e a guadagnare l’attenzione dei colleghi.

#### Una lunga storia

Il cappotto ha una lunga e variegata storia, da cappa a redingote, gli stili sono numerosi. La sua evoluzione è strettamente legata ai cambiamenti avvenuti all’interno della società, alla crescente mobilità e al bisogno di maggiore comodità. Nella storia del cappotto si riverberano gli usi e costumi e gli esiti della vita sociale ed economica, attraverso una rivisitazione delle fogge maschili che perviene alla creazione di capi femminili dotati di caratteri idiosincratici propri. L’adozione di un capo nel mondo maschile è sempre dettata e condizionata dal carattere sociale della figura virile, dagli incontri mondani che egli compie in società, da occasioni istituzionalizzate. Per la donna, invece, vige una maggiore libertà, sebbene anch’essa cristallizzata nei dettami che le sono imposti dalla società: la sua scelta dell’abbigliamento è legata ai diversi momenti della giornata.



## La donna e il paltò

La moda della crinolina, nell'800, non permetteva l'utilizzo del classico paltò con doppio bavero: le donne dunque indossavano cappe, mantelle, adornate da passamanerie e merletti preziosi. La parola cappa deriva dal latino "capere" e significa contenere: un mantello ampio senza maniche che conteneva il corpo e copriva le ingombranti crinoline. I soprabiti indossati da sopra le crinoline erano differenti e prendevano tutti ispirazione dai cappotti maschili, i cui modelli ricalcavano le uniformi dei marinai o dei comandanti britannici. Ad esempio, la versione femminile della



redingote, apparsa alla fine del 700 in Europa e adottata dai gentiluomini inglesi per cavalcare, si presenta come una sopravveste con corpetto attillato e lunga gonna, con grandi bottoni, allacciatura mono o doppiopetto, uno o più colletti sovrapposti. Tra i diversi modelli di mantelle indossati sulla crinolina, si distingue il paletot da passeggio: corto e ampio, di linea svasata e con ampie maniche, confezionato con stoffe leggere, come seta e velluto, rifinito con guarnizioni ai polsi e ai bordi.

Ben presto anche le donne iniziarono a indossare il paltò per la sua praticità e couturier e sarti si dedicarono alla creazione di un soprabito che potesse soddisfare i gusti femminili, eliminando dapprima il bavero e creando dei tagli, stemperando così l'influsso

maschile e donando alla donna un capo, mutuato dal guardaroba maschile, ma declinato in fogge maggiormente confacenti alla sua femminilità. Tuttavia, le donne continuarono a portare mantelle di diverse fogge fino alla prima guerra mondiale in cui si impose il cappotto femminile.

### Il soprabito femminile

Nel 900 il soprabito femminile si diversifica in base a varie occasioni: per il giorno veniva adottato uno spolverino, un modello leggero con maniche lunghe e collo ampio, dotato spesso di cappuccio, usato anche per proteggere l'abito delle signore. Di sera, invece, al teatro o eventi mondani affini, si faceva sfoggio di fogge particolari, spesso realizzati con materiali esclusivi, di solito molto lunghi e con lo strascico. Ma la guerra iniziò a instillare la necessità di un abbigliamento pratico, veloce, costituendo uno spartiacque tra vecchio e nuovo e ingenerando una democratizzazione nella moda. Furono adottati modelli di cappotto molti semplici nella linea

con orli al di sopra della caviglia per favorire fluidità nei movimenti e un'andatura più veloce. In questo senso il cappotto può essere considerato come simbolo d'avanguardia, significativo tassello che anticipa le mosse dell'emancipazione femminile. Nel mondo femminile la rottura è maggiore rispetto a quello maschile non solo grazie al modificarsi rapido di stili e schemi stilistici ma soprattutto per via del processo di emancipazione che contribuisce in maniera recisa a rompere questi schemi.

### Un secolo di transizione

Negli anni venti del 900 si diffonde il modello di una donna androgina, la flapper girl che si svincola dalle regole che le sono imposte e assume un atteggiamento anticonformista; è un secolo importante di transizione che coinvolge la donna non solo nel suo status sociale ma nel suo stile di vita: quest'ultima, infatti, inizia a uscire, a fare passeggiate, si dedica allo sport, avendo a disposizione una grande quantità di tempo libero. Negli anni 40 tuttavia ci fu un arresto della macchina creativa e iniziò la sperimentazione di una via alternativa: con l'imposizione dell'autarchia incominciarono a essere prodotte fibre tessili differenti come il lanital, il rayon, la viscosa. Finita la guerra, con il new look di Dior si ebbe, invece, il ritorno a una femminilità trasognata, una sensualità, una sinuosità che richiamavano le fogge romantiche del passato e l'haute couture parigina: anche nel campo dei soprabiti, le creazioni costituirono modelli di perfezione stilistica. Le linee dei capispalla erano disparate - a trapezio, a fuso, a Y, a corolla, ovale, tulipano- e particolarmente voluminose, con maniche a raglan, ampi colli e tessuti pregiati, opulenti.

### Italia e Francia

La nascente moda italiana, benché legata all'influenza francese, emerse per la pluralità di proposte dei sarti italiani e per l'impiego di fibre particolari. Negli anni 60 confluì nella moda una geometria delle linee che, con l'invenzione innovativa della minigonna, si traduce nel mutamento delle linee del cappotto, che diventa mini; la sperimentazione dei materiali perviene a esiti brillanti con l'impiego di plastiche, alluminio, plexiglass grazie a André Courrèges, Paco Rabanne, Pierre Cardin che interpretano lo stile futuribile dell'epoca. È necessario prendere in considerazione sempre il quadro internazionale per



comprendere i mutamenti che hanno luogo anche nel campo italiano, ma non bisogna dimenticare che quest'ultimo ha alle spalle una vera e propria tradizione di alta qualità. Sebbene il made in Italy sia trionfato tra gli anni settanta e il decennio successivo, sancendo la vittoria internazionale della moda italiana e dei suoi protagonisti e la compenetrazione tra industria e design, l'Italia ha rivestito un ruolo di grande importanza per l'accuratezza nella manifattura, la sartorialità e la professionalità: un'arte di grande sapienza manuale di cui l'Italia rivendica il primato.

Max Mara e Burberry

Un riferimento importante è Max Mara, una delle aziende leader specializzate nella realizzazione di capispalla, una tra le prime fabbriche a trasformarsi in un'industria del prêt-à-porter. L'azienda, fondata da Achille Maramotti, lanciò nell'81 un evergreen il cappotto doppiopetto color cammello in lana e cashmere, con maniche a kimono oversize. Subito questo capo divenne un'icona di stile della moda italiana nel mondo, esprimendo eleganza e al contempo disinvoltura, incarnando il modello di una donna protesa verso uno stile manageriale e una crescente modernizzazione. A innestare una vera e propria rivoluzione con un capo divenuto ormai celebre è Burberry che ha fatto del trench quasi un oggetto di culto: si tratta di un impermeabile, realizzato in gabardina, tessuto creato appositamente per l'esercito britannico. Sdoganato dalle star del cinema che ne hanno fatto un uniforme celebre, come Humphrey Bogart in Casablanca, oggi il trench è un capo cult. Oggi il cappotto si erge a capo protagonista attraverso le passerelle, lanciando trend di



CAMPANA Max Mara 1998/1999  
FOTO Richard Avedon  
MODELLO Maggie Ritzer

sviluppo che alimentano la sua monumentalità. Se la scorsa stagione il gusto era contrassegnato da uno stile androgino attraverso cappotti over sized dal taglio maschile, questa stagione impera il cappotto lungo che avvolge il corpo della donna ed arriva fino ai piedi. Dagli anni 80 in poi le fogge si sono notevolmente diversificate fino ad ottenere uno spettro ampissimo che rende la moda un campo di sperimentazione e innovazione continuo che al contempo alimenta e nega il perpetrarsi delle sue forme, come già secoli fa sosteneva il sociologo della moda Simmel. Perfezionato nel taglio, realizzato in materiali anche inusitati - come il neoprene di grande tendenza nelle ultime stagioni - il cappotto è stato declinato in tantissime varianti: cappotti midi, maxi, blouson, montgomery, trench ed è anche presente una componente sportswear-parka, bomber, piumini. Tuttavia oggi nella moda i canoni, e anche

le regole di buon senso, vengono ottenebrati talvolta a favore di trend lanciati da influencers o editors famose che non sanno più come reinventarsi: durante la fashion week vediamo sempre più frequentemente look “fuori stagione”. Scomparse quasi del tutto le calze e talvolta anche il cappotto stesso la moda si è autonomizzata fino al punto di divenire estemporanea, pervenendo a esiti talvolta ironici. Nella moda non esistono più le stagioni e la versatilità dei capi si adatta a qualsiasi occasione. Se quest’ultima può guadagnarci in termini di tendenze, di certo la salute ne sarà maggiormente colpita. Per fortuna ci sono ancora persone che amano sentirsi avvolte dal loro cappotto, dalla sua storia o semplicemente persone che in inverno scelgono di coprirsi.